

Costanza Ravizza, profiler "made in Italy" ispettore della Polizia criminale della Questura di Novara, appassionata di CSI ma con i piedi per terra, è il personaggio nato dalla penna di Francesca Battistella, scrittrice del Lago d'Orta anche se Francesca dice di sentirsi "un pasticcio regionale": ha una mamma piemontese, un papà veneto, è nata a Napoli dove ha vissuto per più di quarant'anni e quattro ne ha trascorsi in Nuova Zelanda.



A Orta ci è arrivata con il suo compagno, "un bel signore di Torino conosciuto durante un viaggio in Siria – strana la vita, no? - Ambedue innamorati di questo lago abbiamo scelto di viverci e devo dire che neppure per un istante mi sono pentita di questa decisione. Basta averne voglia e da queste parti succede sempre qualcosa d'interessante".

Il tuo giallo è pieno di episodi di vita vissuta. Aperitivi all'aperto, cene divertenti, gare in catamarano, vernissage fanno de La Stretta del lupo un romanzo frizzante e intrigante.

Quanto è importante per chi scrive avere delle passioni, vivere il quotidiano, conoscere luoghi e persone per poi scriverne?

"Più che importante direi fondamentale. Senza l'osservazione del quotidiano, l'ascolto e l'attenzione per gli altri, persone e luoghi, scrivere per me sarebbe impossibile. Una grande importanza hanno rivestito anche i tanti libri letti, lo studio di come altri trattano situazioni e personaggi. Credo fermamente che un buon scrittore debba anche essere un forte lettore. E la passione è parte della mia vita o dovrei piuttosto dire che la vita mi appassiona" ..

Cosa rappresenta per te la scrittura?

"Un modo di esprimermi, di comunicare con gli altri, amici e sconosciuti. Dicono che essere scrittori sia un lavoro solitario e materialmente è così, ma quando sei seduto davanti al tuo computer e immagini quello che accadrà ai tuoi personaggi di lì a poco, non sei solo. Racconti una storia, quella storia, perché spero che qualcuno la condivida con te e dunque è a quella moltitudine là fuori che stai parlando, sono loro a tenerti compagnia. E' per loro che stai scrivendo".

E la lettura, è solo pura evasione dalla realtà?

"Anche, ma al tempo stesso compagnia, un modo di vivere tante vite, di apprendere nuovi modi di esprimersi o rifiutarli. Leggere è un'esperienza tanto importante quanto vivere la vita".

La stretta del lupo è il tuo secondo romanzo. Parli con molta dimestichezza di indagini e di medicina legale. Come ti sei documentata in materia?

"Da diversi anni gialli e thriller - libri e programmi televisivi- sono il mio pane quotidiano. Ma per scriverne questo non bastava. Ho cercato di documentarmi al meglio con libri specifici, parlando con persone del mestiere (gli amici medici non mancano mai insieme a quelli che si occupano di legge). Devo dire che anche Internet fornisce un bell'aiuto per controllare velocemente se quanto stai per dire ha un fondamento scientifico oppure no.

Nel tuo romanzo è una profiler a risolvere un caso di omicidio seriale che sconvolge l'atmosfera di apparente tranquillità di Orta e dintorni. Che tipo è Costanza Ravizza?

"E' una che ama il suo lavoro, ha una grande disciplina interiore e rispetto per gli altri. E' una bella donna sui trentacinque anni e come donna deve lottare per affermarsi in un ambiente che da sempre è segnato dal predominio maschile. Lei, però, è una che non si scoraggia. Magari si arrabbia, ma non demorde. Una specie di mastino in gonnella al quale ho cercato di aggiungere sentimenti e dolcezza al bisogno".

Perché un giallo ambientato proprio sul lago d'Orta, com'è nato il titolo La stretta del Lupo?

Un mio carissimo amico, purtroppo mancato, mio appassionato e critico lettore, mi spingeva a scrivere qualcosa ambientato proprio sulle sponde del nostro lago La stretta è nata così e infatti l'ho dedicata a lui con gioia e riconoscenza. Per il titolo ero molto incerta finché un giorno scendendo a Orta da Piazza S. Bernardino, passo proprio per la Stretta del lupo, alzo gli occhi e penso: eccolo qui il titolo, come ho fatto a non pensarci prima?".

I tuoi sono personaggi complessi. Ne descrivi i pregi ma anche le debolezze.**Ti sei ispirata a persone che conosci davvero?**

"Non veramente. I miei personaggi sono tutti, rigorosamente, di fantasia. Certo in ciascuno di loro c'è un pezzetto delle tante persone che ho conosciuto, sia quelle in carne ed ossa che quelle fatte solo di parole sulla carta.

Qualcuno ti ha mai detto di essersi riconosciuto in uno dei personaggi del tuo libro?

Finora no grazie al cielo!

E tu in quale personaggio ti riconosci?

"Alfredo Filangieri che, per quanto strano possa sembrare, è il mio alter ego". (Alfredo è un appassionato di gialli e ha un ruolo importante nelle indagini).

Leggeremo altri romanzi con la profiler Costanza Ravizza come protagonista?

"Credo di sì. Proprio adesso sto finendo il sequel della Stretta. Speriamo che funzioni!"

Giovanna Capone